

IL BRIGANTAGGIO PIAGA DELLA CORSICA

L'isola dei contrasti - Il vero volto del banditismo corso - Briganti di ieri e di oggi - Romanticismo anacronistico e colpevoli tolleranze - La fine di una leggenda.

PARIGI. — Da una diecina di giorni il pubblico francese è tornato a familiarizzarsi con la fraseologia guerresca. A causa del conflitto mancese? No. Questo è troppo lontano perché possa concentrare su di sé l'attenzione del gran pubblico, almeno fino a più gravi complicazioni. A causa della spedizione di polizia contro i briganti corsi.

Non si parla che di sbarchi di truppe, di porti bloccati, di villaggi occupati. Uno sciamano di "inviati speciali", veri corrispondenti di guerra, autorizzati a seguire l'esercito di occupazione poliziesco e provvisti per riconoscimento di un bracciale tricolore, inviano ogni giorno ai propri giornali le loro impressioni dal "teatro delle operazioni". Proprio come negli anni tragici!

È vero che la spedizione assume il carattere di una vasta operazione militare: migliaia di guardie e di soldati sbarcati clandestinamente nell'isola, auto-mitragliatrici pronte a entrare in azione, navi da guerra che sorvegliano il litorale, aeroplani che sorvolano la zona delle operazioni. Tutto ciò sembra indicare che le autorità hanno intenzione di farla finita una volta per sempre col secolare brigantaggio corso che, in ogni epoca, dette tanto filo da torcere a tutti i dominatori dell'isola, dalla repubblica genovese a Napoleone III, e contro il quale la terza Repubblica si era dimostrata finora impotente.

Non si può dire, tuttavia, che tanto spiegamento di mezzi repressivi abbia dato a tutt'oggi grandi risultati.

Se un centinaio di persone, amici, complici o guide dei banditi, fra le quali sono donne, vecchi e giovinetti imberbi, si trovano già ammassate in deplorabile promiscuità nelle anguste carceri di Ajaccio, i veri briganti sono ancora a piede

libero e non sembra facile impresa snidarli dai loro inaccessibili rifugi fra boschiglie e rocce.

Opinioni di illustri isolani

Qualcuno intanto si domanda se questa spedizione in grande stile era proprio necessaria e non sarebbe stata invece più efficace una metodica epurazione dell'isola ottenuta coi mezzi ordinari di polizia, sia pure rinforzati, e un migliore funzionamento degli organismi giudiziari, troppo spesso rallentato o reso addirittura nullo da influenze occulte.

— Moralizzate la vita pubblica corsa, affermano persone che ben conoscono la situazione dell'isola, e avrete così curato il male alle sue vere radici. Altrimenti, anche se momentaneamente distrutto con la scomparsa dei suoi attuali rappresentanti, il banditismo risorgerà più tardi con altri uomini, come un fungo malefico in un terreno propizio.

Un giornale parigino, "Paris-Midi", ha voluto conoscere in proposito l'opinione di qualche illustre isolano abitante a Parigi. Il ministro delle pensioni Pietri e il prefetto di polizia Chiappe, interrogati fra i primi, si sono rifiutati, a causa delle loro funzioni ufficiali di fare qualsiasi dichiarazione.

Horace de Conbuccia, direttore della rivista "Gringolre", ha approvato la "spedizione punitiva"; Ci troviamo dinanzi a volgari ladri da strada maestra. Era tempo che si pensasse a far piazza pulita.

Secondo lo scrittore Pierre Dominique, si tratta soprattutto di guarire la "piaga morale" che affligge la Corsica e ciò è compito della giustizia più che della polizia.

La scrittrice Catulle-Mendès ha espresso la stessa opinione:

— Ciò che occorre in Corsica, essa ha esclamato, è una giustizia impeccabile, una giustizia d'apostolato!

Un altro scrittore corso, Pierre Bonardi, ha deplorato la pubblicità "planetaria" fatta alla Corsica con questa "spedizione abominevole". Secondo questo corso cento per cento, il compito di sbarazzarsi dei banditi doveva essere lasciato agli stessi isolani.

Invece il celebre avvocato Cam-

pinchi, ha approvato senza riserve l'iniziativa delle autorità:

— Il dipartimento della Corsica era ancor fuori della civiltà per colpa di un pugno di manigoldi. Sono grassatori del tipo più volgare che qualche ostinato romantico tenta invano di nobilitare.

L'anima corsa

Da Mèrimée in poi, scrittori e giornalisti, in vena di morboso romanticismo, hanno infatti troppo abusato di quella vaga letteratura che fa del bandito l'uomo simpatico alle folle, dimenticando che se talvolta i suoi misfatti hanno all'origine il movente di qualche grave ingiustizia subita, egli è pur sempre l'espressione dei bassi istinti di odio, se non di rapina; è l'uomo feroce che non esita, per un capriccio, un rancore, una falsa idea dell'onore, a far strage dei propri simili.

D'altronde i tempi di "Colombo" e dei patetici personaggi che Mèrimée ci ha descritto, sono ben lontani. L'aspetto dell'isola, appena sfiorata dal progresso, non è cambiato gran che. Immutata è la bellezza selvaggia dei suoi panorami, la raccolta tranquillità dei suoi villaggi circondati di palme e di arancetti; immutata è pure l'anima della sua popolazione, nella quale una profonda religiosità mitiga la naturale ferocezza e conserva quella ammirevole semplicità di costumi che sempre fecero della Corsica una terra generosa e ospitale.

Certo, a simiglianza del suo clima che passa dagli splendori del sole meridionale sulle sue coste, ai rigori della Norvegia sulle vette delle sue montagne, l'anima della Corsica è fatta di contrasti. Essa ha sfumature di squisita gentilezza e improvvise esplosioni che vanno qualche volta fino alla ferocia. Ciò spiega le parentesi sanguinose che si aprono di tanto in tanto e perché spesso, in mezzo ad una gente che più di ogni altra onora la religione, la famiglia e il lavoro, sorge la figura truce del bandito.

Ma se l'isola è rimasta la stessa nei suoi caratteri essenziali, immune dalle rovine morali che reca spesso con sé il progresso meccanico, sono cambiati invece i suoi banditi.

Fotografie e autografi

Scrittori e giornalisti in vena di pittoresco, hanno una gran parte di responsabilità in questa trasformazione. Nel vedere le loro truci imprese dipinte al pubblico come prodezze di cavalieri antichi, i banditi corsi non hanno più conosciuto limiti al loro orgoglio.

Il celebre Romanetti, si faceva "girare" da poco scrupolosi cinematografisti americani negli sfondi pittoreschi della più selvaggia "macchia" corsa; ma in realtà preferiva condurre vita dissoluta nei lussuosi alberghi cosmopoliti di Ajaccio, sotto l'occhio compiacente delle autorità.

Egli concedeva interviste, distribuiva fotografie e autografi che facevano la soddisfazione dei turisti stranieri amanti di "snobismo". Le stesse compagnie turistiche presentavano il banditismo come una specie di attrazione per i visitatori dell'isola.

Altri banditi, incoraggiati dalla generale tolleranza, trovavano ogni giorno nuovi sistemi per aumentare i loro profitti. Non contenti di levar tributi sulle popolazioni terrorizzate, di tagliare i più ricchi abitanti dell'isola, di far subire a tutti il loro capriccio, di uccidere per un sì o per un no, essi avevano organizzato lo sfruttamento metodico di tutti i servizi pubblici. Soltanto le automobili munite di un loro "passaporto", rilasciato previo pagamento di una congrua somma, potevano circolare nelle zone soggette alla loro tirannia di baroni feudali. Gli stessi furgoni postali dovevano pagare il "passaggio" e non sempre le lettere contenenti qualche valore giungevano a destinazione.

Impresari del crimine

Il bandito non era ormai più l'uomo costretto a vivere come una belva nel fondo di una macchia. Trasformato in impresario del crimine, circondato da guardie del corpo, protetto da una fitta rete di spie e di agenti, egli viveva spesso nel proprio villaggio, in seno talvolta ad una numerosa famiglia, questi dilapidando in bagordi il danaro raccolto coi propri delitti, altri, secondo il temperamento, ac-

cumulando borghesemente un capitale che le Banche non esitavano a ricevere in deposito.

Se datava, conforme alla tradizione, dal "palazzo verde" le prodezze alla compiacente pubblicazione dei giornali locali, il bandito percorreva la macchia soltanto per abbandonarsi ai piaceri della caccia in terreni altrui, un passatempo questo, del resto, che egli riservava, come un diritto sovrano, a lui solo e ai suoi accoliti.

Qualche volta il brigante dava persino forma giuridica a dei propri "diritti" in un regolare contratto con un "uomo di paglia" che si incaricava di rappresentarli in cospetto del pubblico e delle autorità. E vi erano dei notai per registrare tali contratti. Uno dei più tipici è certamente quello intercorso tra il sanguinario Spada, luogotenente del defunto Romanetti e Antonietta Leca, per lo sfruttamento della linea postale Ajaccio-Lopigna, che il bandito si era riservato, pena la morte a chiunque avesse osato presentarsi come concorrente e l'assalto dei furgoni statali se la amministrazione pubblica non avesse giudicato prudente lasciare allo agente di Spada la cura di assicurare il servizio.

Come meravigliarsi, dopo ciò, se l'ex gendarme Bornea, che ha trovato nel brigantaggio la sua più vera vocazione e si era fatto l'associato della banda Bartoli redigesse le proprie ingiunzioni e richieste di danaro su carta intestata "Bornea e C." e che la popolazione corsa abbia applicato ai banditi il termine ironicamente eufemistico di "percettori" (percettori)?

Le radici del male

Ci sembra inutile riesplorare al lettore la serie spaventosa di atroci delitti, opera dei banditi, che, anche ultimamente, hanno sollevato una ondata di orrore nell'isola e nel continente determinando finalmente le autorità all'energica azione repressiva oggi in corso. I fatti indicati sono più che sufficienti per illuminare il vero volto del banditismo corso e dar ragione alle proteste indignate degli isolani contro l'incoscienza di quei giornalisti di "grand reportage" che tante volte ci hanno mostrato in veste di eroi così ignobili individui.

ARMONIA NEL BRUNO



Questa elegante roba bruna è di moda nelle ore pomeridiane.

La spedizione di polizia ha già avuto per effetto di ricacciare i banditi nella "macchia" di isolari dai loro complici ed amici.

Ma l'opera non sarà completa con la cattura degli attuali banditi. Bisognerà sopprimere il losco gioco delle influenze politiche locali nel quale il banditismo si era inserito come un formidabile strumento elettorale nelle mani di politici senza scrupoli. Bisognerà soprattutto assicurare alla Corsica il regolare funzionamento della giustizia. Questi voti non sono nostri; essi sono quelli della parte sana della popolazione corsa e della Francia intera.

BENSO FINI

UN CONCORSO INTERNAZIONALE per rivelare nuovi musicisti

VIENNA. — In occasione del "festival" viennese che avrà luogo dal 5 al 19 giugno 1932 è stato bandito sotto gli auspici del borgomastro di Vienna, un concorso internazionale per canto e violino riservato agli artisti di tutti i paesi non ancora conosciuti dal pubblico. I premi consistono in importi di denaro per una somma di 20 mila scellini offerta dalla città di Vienna, in borse di studio e diplomi.

IL VOSTRO AVVOCATO

F. E. THERRIEN

Tel. HARbour 1944 35 Notre-Dame W. Camera 24

IL VOSTRO PIOMBAIO

(articoli in latta e ferro)

A. Labelle

6727 St. Laurent CRescent 5544

Italian Commercial Office
CO. REG'D
TORRONI SQUISITI

6821 St. Laurent CRescent 8445

IL VOSTRO SARTO

J. De Cesare

Specialità per uomo
Lavoro garantito

6812 St. Laurent - CRescent 6703

PER LE VOSTRE PARTENZE

A. M. B. Salvati

Biglietti D'Imbarco — Cambi di Moneta
Tel. HARbour 2660 1041 St. Antoine St.

IL VOSTRO DENTISTA

Dr. L. P. RACICOT
Chirurgo - Dentista

6705 St. Laurent Montreal,
Cantone St. Zotique P. Q.
Tel. CRescent 3926

IL VOSTRO MEDICO

Ferdinando Mancuso

6718 St. Denis HARbour 6611

IL VOSTRO FORNITORE DI CAFFE'

A. CARRA

CAFFE' DI PRIMISSIMA QUALITA'
ARROSTITO GIORNALMENTE

Tel. CRescent 2252 6750 St. Laurent

IL VOSTRO MACELLAIO

Léon Baril
SPECIALITA

VITELLI DI LATTE A PREZZI
MODICISSIMI

Tel. CRescent 9664 6895 St. Laurent

IL VOSTRO RISTORANTE

Mad. Blanche Morin

COLAZIONI APPETITOSE

12 Rue Dante Montreal

IL VOSTRO FARMACISTA

VALOIS & CHAMPAGNE

Tel. CRescent 4224 6975 St. Laurent

Per le
NECESSITA'
della
FAMIGLIA

IL VOSTRO PASTICCIERE

Pâtisserie St-Jean

6811 St. Laurent CRescent 8850
angolo Via Dante

PER IL VOSTRO CARBONE

(Carbone e legna)

Luc Ducharme & Fils

6795 Blvd. St. Laurent CRescent 2551